

21 Savigliano D.O.C.G.



Una città in cui non ci si sente soli, in cui basta poco per ritrovarsi intorno ad un tavolo in allegria: i testimoni concordano nel riconoscere in questa convivialità, vissuta serenamente e senza spocchiose gerarchie, i tratti tipici di Savigliano e della sua gente.



Il Centro della Memoria

La "saviglianeseità"

Nelle pagine di storici e intellettuali che si sono cimentati nel dare una definizione di "saviglianeseità", prevale la descrizione di una società locale caratterizzata da un grande equilibrio tra tradizione e innovazione, da un "provincialismo non provinciale" che, pur saldamente ancorato alle proprie radici, continua ad essere curioso del mondo e delle innovazioni.

Senza questo carattere distintivo non sarebbero state possibili le grandi trasformazioni della Città nel secolo scorso. Savigliano, oltre che centro di produzione agraria all'avanguardia nella meccanizzazione, diventò anche, grazie al radicamento in loco della Società Nazionale delle Officine, uno dei poli industriali più importanti della provincia. Ne conseguì un forte dualismo tra area urbana e campagna che tuttavia, a differenza di altre città del territorio, vide affiancati senza rigide separazioni il mondo rurale e quello cittadino. Mentre l'industria assorbiva manodopera resa libera dalla meccanizzazione agricola, la campagna forniva materia prima per le filande e per le industrie alimentari. La città si offriva a sua volta come scenario per lo smercio dei prodotti, grazie alle sue fiere e ai suoi mercati settimanali. Sul piano socio culturale le differenti identità aristocratica-liberale, democratica-operaia e cattolica-contadina riuscirono nel corso del '900 a coesistere senza rigide separazioni, dando vita ad una società che ancora oggi ha tra i suoi tratti distintivi la mescolanza dei ceti e la vocazione interclassista.

Testimonianze di *Giuseppe Trucco, Gino Cantarella, Sergio Tortone*